

dieci anni; e ormai cinque anni sono passati e tre altri anni si dice passeranno prima che la energia elettrica derivabile dal Volturno possa essere utilizzata, cosicchè di tali franchigie, dopo avuta la forza a buon mercato, le industrie non potranno giovarsi se non per due anni soltanto!

I servizi doganali, come l'onorevole ministro sa, sono male disimpegnati; le opere portuali non saranno eseguite a tempo per poter funzionare nel decennio.

E allora io dico: se con questa legge per il risorgimento economico di Napoli si è mirato ad una realtà e non ad una illusione, si vuol rendersi conto di tutti questi inconvenienti che si sono prodotti?

Se quella coincidenza di cui parlavo e che, sola, poteva far sì che il tentativo di far sorgere un'industria vitale a Napoli si verificasse in buone condizioni, è stata rotta, si pensa a ristabilirla? Ed in che modo si pensa a farlo?

Napoli vede con animo fraterno tutto ciò che si possa fare di bene, per opera dello Stato in altre parti d'Italia; ma, in nome di quel contributo che porta e può portare alla vita nazionale, chiede d'esser messa in condizioni di svolgere le sue forze; e lo chiede, oggi, domandando che siano messe in atto leggi sancite.

Il ministro dei lavori pubblici sa che in Napoli si va diffondendo un grave malessere, e vi si va diffondendo la persuasione, e non per opera di sovversivi, che l'attuazione della legge per Napoli non sia voluta dal Governo e che per essa sia tiepido specialmente il ministro dei lavori pubblici. Ora io, al di sopra di ogni spirito di parte, nell'interesse di una città che vuole e deve risorgere, nell'interesse di ciò che costituisce un problema non cittadino, non regionale, ma nazionale, domando: si vuol supplire, con una attività che ne sia il correttivo, all'inerzia passata? Si vuol fare in modo che questa legge abbia la sua piena applicazione? Si vuole insomma che questo grande esperimento per cui Napoli dovrebbe rifiorire in tutte le sue forme, economiche e morali, specie in quanto queste possano dipendere dalle condizioni economiche, si compia nelle condizioni volute o dovute? Si vuole, insomma, che gli scopi cui si mirò con la legge del 1904, e che non sono stati raggiunti e non si raggiungeranno, se si continuerà su questa via, siano raggiunti realmente?

Su questo aspetto le risposte del ministro. (Bene! dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Mi felicito altamente con l'onorevole Ciccotti per aver egli dichiarato il suo intendimento che la discussione si svolga sopra un terreno di verità e di lealtà: perchè sono convinto che, dopo le spiegazioni che ho il dovere di dargli, egli rinuncerà a molti dei timori che ha espresso e demorderà da parecchie delle accuse che ha formulate.

Anzi tutto, l'onorevole Ciccotti ha esaminato i vari scopi che la legge di Napoli del luglio 1904 si proponeva; ed ha detto che le disposizioni d'indole tributaria ed economica non avrebbero giovato quanto si proponeva il legislatore, perchè è mancata, da parte del comune, l'esecuzione di opere di fognatura, viabilità e conduttura d'acqua, che avrebbero messo gli opifici industriali in condizioni ben diverse da quelle in cui ora si trovano.

Quanto al funzionamento, più o meno soddisfacente, dell'autorità comunale, qualche cosa disse il presidente del Consiglio, l'altra sera, quando annunciava all'onorevole Ciccotti d'aver delegato a me l'onore di rispondergli. Non pare al presidente del Consiglio (e non pare, francamente, neanche a me), che dell'attività delle singole autorità locali, comunali o provinciali che siano, convenga qui di partitamente discutere.

Non è questo di competenza nostra, onorevole Ciccotti, noi dobbiamo rispettare altamente le competenze organiche che sono stabilite dalla legge. Le questioni di interesse municipale hanno il loro naturale svolgimento per mezzo d'organi che dalla legge a ciò sono preordinati. Quando vi siano da parte loro mancanze, deficienze, la legge stabilisce a quali ricorsi possano por mano i cittadini; quali siano i mezzi con cui queste autorità possano essere richiamate a fare il loro dovere; e, quando da una serie di ricorsi vittoriosi, per così dire, fosse provata l'insufficienza o la colpa di singole autorità locali, allora soltanto resterebbe, *extrema ratio*, lo scioglimento di quelle amministrazioni. Ma guai se, in Parlamento, dovessimo discutere del merito intrinseco delle varie amministrazioni comunali; e se qui venissimo a fabbricare, per dirla chiara, le crisi municipali! Le crisi municipali si debbono fare nei municipi;